ANNO XXIII. Venerdì, 7 Ottobre 1870 N. 278

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 ottobre

LA GUERRA PROTRATTA

Gli avvenimenti di quest'anno sorpassarono così grandemente tutte le previsioni umane che riesce assai difficile, intorno alle conseguenze di questi avvenimenti, formarsi un concetto che abbia i caratteri della probabilità. Se tutti sono d'accordo nel prevedere l'impossibilità che la Francia riconduca sotto le sue bandiere quella fortuna che le si è rivoltata contro, ben pochi sono quelli che possono, con qualche fondamento di verità, determinare le conseguenze che può avere per la Francia la pertinacia nella resistenza. Queste conseguenze possono essere d'un ordine diverso, sia che si riguarda alle condizioni che potranno essere imposte dalla Germania vincitrice nella lotta, sia che si consideri alle maggiori difficoltà che la Francia potrà incontrare per fondare all'interno un governo regolare e riparatore di tanti e così lagrimevoli disastri.

In quanto alle prime, noi saremo assai parchi. Le pretensioni della Germania, quali almeno si desumono dalle manifestazioni della pubblica opinione tedesca, ed anche si travedono nelle note emanate dalla cancelleria della Confederazione del Nord, sono già di tal dimensione, che difficilmente possiamo immaginarci possano essere sorpassate. È probabile che, ad incorporare Parigi nella Germania, senta qualche difficoltà anche il conte di Bismarck. I berlinesi del resto non lo vorrebbero. Per quello che spetta specialmente all'indennità pecuniaria che la Germania vorrà calcolare in una somma abbastanza vistosa, l'esaurimento delle risorse della Francia deve mettere in qualche pensiero anche i vincitori, perchè il chiedere è una cosa, e la possibilità del dare è un'altra. La Francia era nazione molto ricca, ma se a questa ricchissima nazione si tolgono delle provincie, se molte altre sono rovinate dalla guerra che si è combattuta sul loro suolo, se le rimanenti devono sottostare ai pesi immensi di questa guerra sventurata, si vedrà che tutta quella grande prosperità se n'è ita, e, ad un peso enorme quale è quello che s'intenderebbe di sopraccaricarle addosso, vi sarà un ostacolo che nessun esercito sa vincere, vale a dire, l'impossibilità di subirlo.

Bisogna sempre pensare al caso di quell'infelice che si crucciava molto delle difficoltà che aveva per pagare i suoi debiti, ma si consolava anche un poco pensando alle difficoltà che avevano i creditori per essere pagati.

Queste difficoltà sarebbero minori se, conchiudendosi la pace, si potesse stabilire immediatamente in Francia quel governo riparatore di cui abbiamo parlato. Ma è ragionevole sperarlo? E non è egli evidente invece che quanto più la guerra si prolunga, di altrettanto si fa difficile condurre gli animi a quella calma dalla quale soltanto un governo riparatore può trarre vita ed appoggio?

Noi non approviamo alcune puerilità che si possono però attribuire al prefetto di polizia. Le pubblicazioni a cui attende ci dimostrano che la condizione di Parigi gli lasciano l'animo abbastanza tranquillo per occuparsi di quelle bazzecole; non analizziamo questo o quell'atto; ma nel resto, giudicando da quel poco che conosciamo, ci pare fuori di dubbio la perfetta onestà del governo attuale della Francia, il suo sincero desiderio di finirla con una posizione dolorosissima qual'è quella in cui la Francia si trova, le sue ottime intenzioni per fondare una repubblica moderata, amica della pace, del progresso e della libertà. Ma possiamo cullarci nell'illusione che così com'è, questo governo abbia a durare lungamente.

Non presteremo intera fede alle asserzioni dei giornali tedeschi, i quali hanno già per due volte veduta la lotta a colpi di cannone nelle contrade di Parigi, sebbene anche la nostra corrispondenza da Parigi, giuntaci ieri attraverso le nuvole, qualche cosa ne dica, ma non possiamo ignorare che a Lione, a Marsiglia ed a Nizza, per non parlare d'altri luoghi, si corre una via un po' diversa da quella additata dal governo di Parigi. Se la repubblica dovesse passare per le mani di quei partiti esaltati, a cui le sventure della Francia possono dar maggior ansa in questi momenti, addio lavoro di riparazione; nuove sventure si accumulerebbero alle antiche e l'avvenire della Francia come dell'Europa resterebbe per lungo tempo un problema indecifrabile.

Potrebbe forse uscirsene con un governo conservatore? Si attribuisce al partito legittimista il pensiero di offerirsi come ristoratore della fortuna di Francia ed abbiamo veduto un manifesto che potrebbe anche essere stato dettato da Enrico V, nel quale appunto questa idea è svolta e raccomandata.

Ma ohimè! Siamo sempre lì contro le solite difficoltà. Chi farebbe tacere i repubblicani, ai quali resterebbe sempre la scusa di dire che ad essi non venne concesso di provare le loro teorie in condizioni abbastanza buone per poter giudicare se la prova sia definitiva; chi farebbe tacere gli esaltati che ogni governo regolare considerano come loro nemico; chi metterebbe d'accordo i monarchici d'ogni gradazione per indurli ad accettare il predominio d'una sola fra tutte?

Un governo monarchico che potesse ottenere condizioni di pace di una ormai insperata mitezza, avrebbe un grande vantaggio, e ci fidiamo troppo del patriotismo degli attuali reggitori della Francia per asseverare che concederebbero una tregua a chi, anche fra le pieghe d'una porpora reale, recasse alla nazione il dono della sua incolumità; ma questi sono sogni. Il conte di Bismarck ha rilegata la generosità in politica fra le utopie.

Eppure questo problema della Francia interessa tutta quanta l'Europa. Che la Germania, forte delle sue vittorie e più ancora della sua disciplina interna, non se ne commova, lo si capisce; ma tutte le altre potenze, che non si trovano nelle condizioni della Germania, non vorranno esse occuparsi delle eventualità che possono sorgere da questi fatti?

Noi vediamo l'Inghilterra alquanto di malumore e poco disposta a riconoscere come sapienza quell'inerzia in cui il gabinetto del signor Gladstone si è trincierato; noi sentiamo che la Russia pensa al suo trattato del 1856 e si propone di farlo rivedere; l'Austria è tutt'altro che tranquilla sulle conseguenze che possono aver per lei la guerra del 1870 ed il modo con cui verrà conchiusa la pace; ma ricordiamoci che nè l'Inghilterra, nè la Russia, nè l'Austria possono avere tante ragioni di preoccupazione quante ne possiamo aver noi.

L'Italia non potrà mai dirsi disinteressata nelle sorti della Francia. La tranquillità interna di questa nazione, la sua posizione nel consorzio europeo possono far sentire un'influenza nella nostra penisola che forse altrove non si sente.

Noi siamo certi che il governo nostro ne sarà al pari di noi persuaso e non avrà incorso in quel difetto d'attività che con buon garbo il signor Lytton Bulwer rimprovera al gabinetto inglese.

Pare anche a noi, come sembra allo statista inglese, che quell'inflessibile resistenza del conte di Bismarck all'intromissione di potenze neutrali sia per far luogo ad una maggiore arrendevolezza. Se da una parte il resistere non è che un accumulare rovine a rovine, dall'altra il vincere non offre più vantaggi. Di vittorie i prussiani possono riportarne ancora cento; ma di provincie da portar via alla Francia, nè di miliardi da farsi pagare, non ve n'ha in uguale abbondanza. È dunque il momento d'agire. Noi vogliamo sperare che la nostra diplomazia raddoppierà di energia in questo istante, e si assicurerà un posto onorevole nella storia delle trattative fatte per impedire ed attenuare la più grande catastrofe che siasi registrata nella storia.

La *Riforma* vuole continuare con noi una conversazione, della quale non vediamo lo scopo.

Essa, all'annunzio della capitolazione di Sédan, stampò: « Tocca alla nazione germanica « abbassare la punta della spada, e dire: il « mio nemico è domato, la Francia non è la « mia nemica, io mi ritraggo dalla lotta; ciò « che importa è di dare all'Europa le garan- « zie d'una pace durevole. » Queste parole fecero in noi l'impressione che avessero ad essere il di lei programma nella quistione franco-prussiana, e l'abbiamo creduto tanto più facilmente che sapevamo il di lei odio inestinguibile contro l'imperatore e l'amicizia invece per gli uomini che, sulle rovine dell'impero, aveano fondato il nuovo governo di Francia.

Gli è perciò, che trovando in un ultimo suo numero « che bisognava, per il governo repub- « blicano francese, avere avuto il difficile co- « raggio di separare assolutamente la causa « dell'impero da quella della nazione » abbiamo creduto che si trattasse sempre della prima idea la quale implicava cessazione della guerra e, secondo noi, guarentigie di pace fin che si vuole, indennità pecuniarie che nessuno rifiuta, ma non cessione di territorio.

La *Riforma* dice che l'abbiamo male capita, e ripetendoci tutto intero l'ultimo suo articolo, ci fa vedere che ivi si fa cenno di qualche più sostanziale sacrificio a cui la Francia deve sottomettersi. E sarà benissimo. Forse sarà nostro difetto di non intender bene quello che dice, e forse sarà anche un po' suo difetto di spiegar male quello che vuol dire. Ma si ricordi a sua volta la *Riforma* che il punto da noi combattuto specialmente è quella separazione ch'essa consigliò e che effettivamente il governo repubblicano volle fare fra l'impero e la nazione. È una soluzione di continuità che non può ammettersi, perchè bisognerebbe innanzi tutto e fra le altre ragioni vedere chi, fra i due governi, avesse ed abbia più diritto di parlare a nome della nazione?

UNA LETTERA DEL PAPA AI CARDINALI

Troviamo nell'*Unità Cattolica* la seguente lettera che pubblichiamo, tanto più per far vedere al giornale clericale di Torino quanto sia ridicola la paura che vuol far credere sia stata provata da coloro che gliela portarono. Meno commedie, *Unità Cattolica* carissima, o fatele, se non altro, con più spirito.

In quanto alle cose di cui si lamenta il Papa, quando non vogliasi parlare della perdita del suo potere temporale, sono fra quelle che si aggiustano. Posta e telegrafo gli furono già offerti, per quanto fu detto; le perquisizioni personali sono goffe precauzioni di uno zelo malinteso e non si faranno più, se anche per un momento furono fatte. Insomma, sono cose che si aggiustano. Ecco la lettera:

Diletto Figlio Nostro, salute ed apostolica benedizione.

Nostro Signor Gesù Cristo, che umilia ed esalta, dà morte e rende la vita, flagella e salva, permise testè che la città di Roma, sede del supremo Pontificato, cadesse nelle mani dei nemici, insieme col resto di quella parte del dominio della Chiesa che i nemici medesimi stimarono di lasciare per qualche tempo esente dalla usurpazione. Mossi dall'affetto di carità paterna verso i Nostri diletti figli, i cardinali della S. Romana Chiesa, e riguardando in essi i cooperatori di questo Nostro supremo apostolato, abbiamo stabilito oggi, afflitti e lagrimosi, dichiarare ai medesimi, come è debito Nostro, e ce l'impone la voce della stessa Nostra coscienza, gli intimi sentimenti del nostro animo, co' quali apertamente e pubblicamente detestiamo e riproviamo il presente stato di cose.

Imperocchè Noi, i quali, sebbene indegnamente e senza merito esercitiamo sulla terra la podestà del Vicario di Cristo Signore, e siamo il Pastore in tutta la Chiesa, ora proviamo proprio di mancare di quella libertà che Ci è del tutto necessaria per reggere la stessa Chiesa di Dio e sostenerne le ragioni, e sentiamo essere obbligo Nostro di fare questa protesta, avendo intenzione di farla anche stampare, perchè sia nota, come è mestieri, a tutto l'orbe cattolico.

Nè quando Noi dichiariamo esserci stata tolta e strappata cotesta libertà, i nemici Nostri possono rispondere che questa dichiarazione e lamento non sono fondati; avvegnachè non vi sia nessuno di mente sana che non vegga e confessi che, toltaci quella suprema e libera podestà che sulle Poste, epperò nella pubblica spedizione delle lettere, Noi godevamo in virtù del Nostro principato civile; e, non potendoci fidare di quello stesso governo che si arrogò la podestà medesima, Ci troviamo affatto privi della necessaria e spedita via e della libera facoltà di trattare quegli affari che necessariamente deve trattare e spedire il Vicario di Gesù Cristo ed il Padre comune dei fedeli, a cui i figli ricorrono da tutto il mondo.

La quale osservazione viene più chiaramente ancora confermata da un fatto recente accaduto a' dì passati, quando cioè coloro che uscivano dalla soglia del Nostro domicilio in Vaticano furono sottoposti a perquisizione, spiando i soldati del nuovo governo se mai nascondessero alcuna cosa sotto alle vesti. Contro di ciò fu porto richiamo, e si rispose colla scusa d'un preso abbaglio. Ma chi non sa che questi abbagli si possono rinnovare e nascerne molti altri simili?

Inoltre, un gravissimo danno sovrasta in quest'alma città alla pubblica istruzione, giacchè non è lontano il giorno in cui si ripiglierà il corso degli studi nell'Università romana; e questo luogo illustre pel grande concorso di pressochè mille e duecento giovani, ed esempio finora di tranquillità e d'ordine, ed unico rifugio a tanti cristiani ed onesti genitori che vi mandavano ad istruirsi i loro figli senza pericolo che restassero corrotti; questo stesso luogo, ossia per le false ed erronee dottrine che s'insegneranno e pel maltalento di coloro che verranno scelti ad insegnarle, cadrà in uno stato, come ben si capisce, assai diverso dall'antico.

Inoltre, fu dichiarato che le leggi vigenti in Roma, anche dopo l'occupazione, resterebbero integre ed inviolate; eppure, mentendo a queste dichiarazioni, si prendono a forza e si esaminano i registri delle stesse parrocchie della città, ed è chiaro che ciò si fa per ricavarne quelle nozioni che forse servano per le liste della coscrizione militare e per altri fini ch'è facile indovinare.

Si aggiunge, che gli oltraggi e le ingiurie provenute da ire di parte e voluttà di vendetta si lasciano impunite; e la stessa impunità si godè per le sucide ed indegne contumelie lanciate, con dolore di tutta la gente onesta, contro le truppe fedeli dei nostri soldati, altamente benemeriti della religione e della società.

Finalmente gli ordini e decreti testè pubblicati riguardo ai beni della Chiesa assai apertamente mostrano dove mirino i disegni degli usurpatori. Contro le quali cose che già si fecero, e contro le altre peggiori che sovrastano, intendiamo protestare colla suprema Nostra autorità, come protestiamo presentemente con queste Nostre lettere con cui a te, o diletto figlio nostro, e a ciascuno in particolare dei cardinali della Santa Romana Chiesa, facciamo nota l'esposizione delle cose brevemente toccate, riserbandoci di discorrerne altra volta più a lungo.

Frattanto preghiamo Iddio onnipotente con fervorose e continue preghiere, affinchè illumini la mente dei nostri nemici: affinchè cessino sempre più di giorno in giorno di stringere le anime loro coi lacci delle censure ecclesiastiche, e di provocare contro di sè l'ira terribile di Dio vivente, che tutto vede e da cui nessuno può sfuggire.

Per parte Nostra poi, con fermo animo ed umiltà supplichiamo la Maestà divina, invocando l'intercessione dell'Immacolata Madre di Dio, e dei beatissimi apostoli Pietro e Paolo, e facciamolo fondandoci sulla santa fiducia d'impetrare quanto domandiamo; imperocchè Dio è vicino a coloro che patiscono tribolazione, e sta dappresso a quanti l'invocano veramente.

Frattanto augurandoti, o diletto figliuol Nostro, gaudio e pace dal Signore Gesù Cristo, dall'intimo del cuore t'impartiamo amorevolissimamente l'apostolica benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, il 29 settembre, sacro all'Arcangelo San Michele. Del Nostro pontificato l'anno ventesimo quinto.

Pio PP. IX.

UNA LETTERA DEL SIGNOR SÉNARD

Si legge nel *Reveil de Nice*:

Firenze, 30 settembre 1870.

Signor commissario generale,

Sono informato che un'agitazione fomentata a Nizza, allo scopo di far ritrattare l'annessione di questa città alla Francia, sembra, da alcuni giorni, prendere maggiore importanza e vedo nel *Movimento* di Genova del 26 corrente un articolo che pone la quistione e chiama una soluzione prossima.

Aveva voluto, sino dal mio arrivo a Firenze, conoscere su questo punto, il pensiero del governo italiano, e sapere come sarebbe accolto un passo dei nizzardi che volessero ritornare alla loro prima nazionalità.

Mi è stato risposto con altrettanta chiarezza che energia:

« Che il governo del re considererebbe come « un'infamia ed una viltà di approfittare dei di- « sastri della Francia per riprenderle una conces- « sione che le era stata fatta, col consenso dato « dagli abitanti, allorquando, potente e vittoriosa, « essa aveva aiutato con uno sforzo supremo l'I- « talia a conquistare la sua indipendenza e ad « avviarsi verso l'unità. »

Ho trasmesso questa risposta al governo francese, che ne è stato profondamente commosso ed ha tosto inviato i suoi ringraziamenti.

Vi prego, signor commissario generale, di farla conoscere anche ai cittadini di Nizza e d'invitare gli uomini di cuore che si vorrebbero impegnare in raggiri dei quali si nasconde loro i veri motivi, a meditare queste belle e leali parole ed a chiedere a se stessi ciò che penserebbero se qualcuno cercasse di rompere in giorni di avversità i rapporti e legami formati in giorni di prosperità.

Quanto all'appoggio che l'agitazione pretende di trovare in alcune parole del generale Garibaldi, io conosco, ed ho sempre compreso il dispiacere ben naturale che gli ha cagionato il cambiamento di nazionalità della sua città nativa. Ma io so pure a qual punto l'illustre generale porti il sentimento dell'onore e dell'annegazione e non crederò mai che al momento in cui egli offre tanto generosamente il suo concorso alla difesa della repubblica francese, egli autorizzi i suoi amici a tentare di spogliarla od a suscitarle imbarazzi.

Gradite, signor commissario generale, l'espressione della mia alta considerazione.

J. Sénard.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 5 *ottobre*. — Nella sera di venerdì prossimo partirà la deputazione romana per presentare al Re Vittorio Emanuele il risultamento del plebiscito della provincia romana. Unita ad essa deputazione vanno quelle di Viterbo, di Frosinone e di Civitavecchia. I deputati romani sono il duca Michelangelo Gaetani presidente della Giunta provvisoria di governo, il principe Ruspoli, il principe Odescalchi, il principe Pallavicini, l'avvocato Marchetti, Augusto Castellani, Tittoni e non so quale altro. So che debbono essere nove compreso il presidente, e debbono avere un accompagnamento di cittadini romani invitati per fare solennità. Così pure ogni municipio di Comarca deve essere rappresentato, e se così sarà di ogni municipio delle altre provincie, vedrete uno stuolo numerosissimo di cittadini vestiti in abitino e con la gala sporgente dallo sparato del corpetto.

Questa mane correva voce che ieri sera fosse arrivato in Roma il generale La Marmora: sarà vero, ma al Campidoglio non se ne sa nulla.

Nella piazza del Campidoglio e nel corridoio interno donde si va agli uffici, ho veduto questa mattina centinaia di persone dalle fisonomie non molto contente. Mi è stato detto che erano emigrati romani tornati di recente, e là convenuti per protestare contro le lungaggini di quella Commissione istituita per dar loro sussidi sopra quella somma stanziata apposta dalla Giunta provvisoria di governo. Si tiene generalmente che abbiano un po' di ragione di querelarsi di tanto aspettare, ma hanno torto di andare a molti insieme, quantunque riverenti, ad esporre le loro querele.

Ieri alla Farnesina vedemmo una bellissima mostra militare, e il generale Cadorna che fece la rassegna. Il concorso dei curiosi fu sì grande che per quasi tre miglia di strada le carrozze in fila non interrotta, dovevano andare adagio adagio, tanto erano fitte. Vuolsi che il Cadorna parta nella settimana veniente, essendo disciolto il suo corpo d'esercito, e lasci al generale Cosenz il comando supremo della divisione territoriale di Roma. Fra Roma e le provincie dell'ex Stato romano, rimangono ventimila uomini circa, poco più di quanto ci teneva il governo di prima.

Abbiamo veramente tanta calma e quiete che non par credibile. Preti e frati se ne vanno pei fatti loro senza alcuna molestia. Ma carrozze da cardinali dipinte rosse e con le ringhierine dorate, e cavalli coi cordoni rossi non vediamo. Non già che i cardinali credano che il popolo farebbe loro qualche sfregio, ma debbono andare incogniti per ordine di palazzo, ove si crede meraviglie delle proteste del non fare, del non negoziare, del non mostrarsi, del ricusare visite, e di non so quante altre faccende di pretta negazione.

Il conte Mamiani ha preso possesso del suo uffizio sopra l'istruzione pubblica, ossia della sacra Congregazione degli studi, che è nel palazzo della cancelleria. Monsignor Ralli, seguito da cinque preti ivi impiegati, ha rinunziato la sua carica di segretario generale, per non intendersela col Mamiani, con rischio d'incorrere la scomunica maggiore. Anche gl'istituti scientifici della Sapienza, i musei di storia naturale, sono già subordinati al nuovo commissario all'istruzione, allontanandosene gl'impiegati chierici. Non volendo alcun professore dell'Università accettare la carica di rettore, non essendo qua uso di conferirsi ai professori, il rettorato è provvisoriamente nelle mani del dott. Clito Carlucci. Le amministrazioni pubbliche sono un poco impacciate, e a dire la verità è atteso con molto desiderio il regio commissario, perchè egli farà risolutamente le novità che occorrono, dopo il governo provvisorio che si è proposto di non mutare.

Soriano, 3 *ottobre*. — Quando si è scritto ai giornali che questi nostri paesi, sciolti or'ora dal giogo, hanno acclamato con entusiastiche grida al Re galantuomo che tenne fede alla nazione, all'esercito valoroso che fece portare i zuavi dalla Versiera, si dissero cose che ben si potevano imaginare, che anzi non si sarebbero potute imaginare diversamente. Ma per dire cose nuove e meravigliose, bisogna scrivere e raccontare le feste di ieri, l'entusiasmo, il fanatismo con cui fu celebrato il plebiscito. Io non saprei farlo, perchè è impossibile descrivere la gioia che a tutti traspariva sul viso. Non parlo per gli uomini colti, pei quali certamente dalla condizione di servi passare all'esercizio del più sacro diritto dei cittadini è un

fatto che non può non commuovere il cuore; ma intendo parlare dei contadini, i quali tutti, e giovani e vecchi, da più giorni abbandonate le loro campestri faccende, si trattenevano in città, impazienti per deporre il loro *Sì* nell'urna; parlo dei nostri operai, i quali in cinque giorni si sono qui costituiti in Società di mutuo soccorso con ben 150 individui e tutti in corpo con altrettante bandiere preceduti da una loro bellissima bandiera sociale al suono della banda cittadina accedettero all'urna. In una parola, qui nel nostro Soriano gl'iscritti sulle liste erano 945 e votarono 727. Che voglio dire con ciò? Che il numero degli astenuti non fu piccolo? E parve a noi pure così; ma quando andammo a riscontrarne i nomi, ad eccezione di 20 preti circa, vedemmo che si erano astenuti i soli morti, perchè, grazie all'esattezza delle statistiche pontificie, erano stati compresi buon numero di morti, i quali, poveretti, scommetto che avrebbero pagato un'altra volta la vita per levarsi e portare un *Sì* sul cappello.

E non posso terminare se non dico i pianti e le proteste che andò a fare sul banco della presidenza plebiscitaria un contadino, il quale da un suo amico che votò insieme fu fatto accorto che aveva deposto nell'urna un *No*, preso, per non saper leggere, sul banco della presidenza. Il povero uomo ne era desolato, e fu fatto allontanare dalla sala perchè nel suo cervello si credeva in diritto di razzolare nell'urna il suo *No* e stracciarlo. Infatti un solo *No* fu rinvenuto nello scruti nio.

TORINO, 5 *ottobre*. — Torino si appresta a festeggiare degnamente gli illustri rappresentanti romani latori a S. M. il Re in Firenze del risultato del plebiscito, mediante cui l'*Italia è ora fatta e compiuta!*

Il nostro Municipio ha avuto ufficiale comunicazione dell'arrivo fra noi della deputazione romana, e diede ordine per la continuazione dei preparativi delle feste deliberate per la faustissima occasione.

Da due giorni l'esercito del cav. Ottino, l'illuminatore ufficiale di tutte le feste dal 1848 ad oggi, è in moto.

I pali già sorgono sulla piazza Castello, sulla piazza S. Carlo e sulla piazza Carlo Felice rimpetto allo scalo della ferrovia.

I nostri giornali hanno annunziato l'arrivo della deputazione nella nostra città per sabato o per domenica; ma ci pare che non sarà invece che al lunedì o al martedì della settimana prossima, se è vero quanto affermano i giornali di cotesta vostra ex-capitale, che gli illustri membri della Giunta non giungeranno costà che sabato. Questo ritardo lascia tutto il tempo necessario alla nostra Giunta per poter fare quanto ha in animo perchè il ricevimento sia degno degli ospiti e della città nostra.

La nostra Giunta municipale avrebbe prima d'ora deliberato di recarsi alla stazione ad accoglierví in forma officiale la deputazione; dopo le visite officiali avrà luogo un grande banchetto che le sarà offerto all'albergo d'*Europa*; alla sera avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro Carignano, illuminazione per le vie della città, e fuochi artificiali sulla piazza Vittorio Emanuele.

All'indomani la Deputazione romana, accompagnata da una Deputazione della Giunta municipale, si recherà alla Basilica di Soperga nelle ore antimeridiane, e nel pomeriggio si recherà a Santena a deporre sulle tombe di Re Carlo Alberto e di Camillo Cavour una medaglia come tributo di riconoscenza ai gloriosi iniziatori e promotori del risorgimento italiano.

Le famiglie povere dei soldati feriti e dei contingenti di Torino non saranno dimenticate in questa circostanza, ed una somma di L. 5,000 sarà destinata a loro favore. Questo programma però, ora che non si potrà più accusare la ristrettezza del tempo, può venire ampliato, e, a quanto mi si assicura, una Commissione di consiglieri, in aggiunta alla Commissione già in precedenza nominata dalla Giunta, sta appunto studiando per dargli un più ampio sviluppo; per cui tutto induce a credere che le prossime feste riesciranno veramente degne e degli ospiti illustri e della città di Torino.

I nostri giornali che hanno patrocinato la candidatura del deputato di Susa, furono bene sfortunati! Come avrete veduto, è uscito vincitore il cav. Giacomo Rey a grande maggioranza.

S. A. R. la duchessa di Genova, pienamente ristabilita in salute mediante la cura intrapresa, verrà a passare il prossimo inverno a Torino.

COSE DI ROMA

Nostre particolari informazioni, scrive la *Nuova Roma* del 5, ci autorizzano a pubblicare la nomina del dott. Carlucci a rettore della nostra Università. Il dottor Maggiorani è stato nominato professore di clinica in detta Università e furono dispensati dal servizio i professori Baccelli Guido e Valeri.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 5, ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le corporazioni religiose. La Giunta, uniformandosi all'opinione del suo onorevole presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo, dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dell'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello Stato saranno promulgate ed attivate in queste provincie.

NOTIZIE DI PARIGI

Troviamo nell'*Indépendance Belge* una lettera di Parigi in data del 25 settembre, giunta anch'essa col mezzo d'un pallone aereostatico. Ne togliamo le notizie principali:

Qui si è ancora sotto la favorevole impressione del successo ottenuto avant'ieri (23); ma contrariamente a ciò che avveniva sotto l'ultimo governo che trasformava con audaci menzogne le sue disfatte in vittorie, il rapporto su quella giornata così gloriosa per le nostre armi, parve troppo modesto per i vantaggi conseguiti, i quali ci permisero di riprendere al di là di Bicêtre e d'Ivry le posizioni perdute nella prima battaglia di Chatillon, il solo punto intorno a Parigi in cui la nostra linea di difesa sia oltre i forti; in tutti gli altri punti essa non oltrepassa il perimetro armato. Ora si è generalmente ed eccessivamente preoccupati delle batterie che il nemico stabilisce a Meudon e nel luogo denominato la *Lanterna di Diogene*; le persone dell'arte credono che quei punti non possano essere efficacemente battuti dai forti; tutt'al più vi si può rispondere dai bastioni; non sarebbe impossibile che colle forze di cui si dispone si tentasse di riprendere quelle posizioni sventuratamente abbandonate al nemico, giacchè si è intimamente convinti che da quella parte i prussiani debbano tentare un colpo decisivo su Parigi, anche a costo di sacrificarvi 60,000 uomini.

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* dà pure informazioni rassicuranti sulle condizioni interne di Parigi e dice che l'opposizione demagogica va cessando. Quindi prosegue:

Si è fatto correr voce che il principe reale di Prussia abbia scritto a suo padre una lettera per manifestargli il proprio dispiacere che fossero state respinte le proposte del signor Giulio Favre, e fargli note le difficoltà dell'impresa a cui si accinge. Ma chi conosce gli usi della corte di Prussia, non ammette la possibilità di questo fatto. Ciò che pare più certo si è che l'esercito prussiano sente crudelmente i patimenti d'una campagna già lunga e le terribili preoccupazioni della propria impresa. Quando il signor Giulio Favre fu condotto al quartier generale prussiano, gli ufficiali d'ogni grado con cui parlò gli manifestarono il desiderio d'una pace vantaggiosa per la Prussia, ma al tempo stesso onorevole per la Francia. Ma aggiunsero che il re Guglielmo ed il signor Di Bismarck vogliono assolutamente la guerra.

Nei soldati prussiani che vennero fatti prigionieri e che sono estenuati, laceri, e la maggior parte affamati, è più palese ancora il desiderio di ritornare in patria. Tuttavia non v'ha dubbio che faranno il proprio dovere; ma è necessario che l'assedio non duri troppo a lungo. Sono sovratutto deplorevoli le condizioni degli ammalati.

Anche la *Perseveranza* ha ricevuto una lettera da Parigi in data del 21. Ne riproduciamo quanto segue:

La dichiarazione del governo che non un pollice del territorio, non una pietra delle nostre fortezze verrà ceduta al nemico, rendeva quasi inutile la dimostrazione « decretata » ieri dai club repubblicani. Pure a mezzogiorno circa mi son recato alla piazza della Concordia. A colpo d'occhio vidi ch'era fallita. La solita processione verso la statua di Strasburgo era aumentata da tre a quattrocento dimostranti. Alcune compagnie, due o tre, di guardie nazionali, alcuni delegati e frequentatori dei club, ed ecco tutto. Continuai col mezzo d'un *omnibus* fino all'Hôtel de Ville, e la dimostrazione restava sempre invisibile. Qua e là continuano gli arresti dei soldati isolati, di quasi tutte le armi. In un punto ne ho veduti una diecina condotti in mezzo a quattro gendarmi a cavallo. In un altro vidi una guardia mobile, uno zoavo. È un fatto che si ripete troppo sovente per non destare un senso di tristezza.

Ad imitazione del 1792, tutti i circondari sono stati divisi in sezioni. La mia sezione, composta di 135 case, è sotto il comando del cittadino Montaria. A tempo e luogo m'immagino che mi verrà consegnata la mia parte di bottiglie e tondi rotti, chiodi, pietre ed altre cose simili, onde gettarle sul capo dei prussiani, quando passeranno sotto il numero X, della strada Y, in cui abito. Che bella prospettiva per un neutro!

Ci risentiamo già dell'incarimento dei viveri. All'infuori del pane e della carne tutto è aumentato. Il burro, da trenta soldi è salito a cinque franchi. Ova, legumi, latte, fra pochi giorni saranno introvabili. Di formaggi non s'è fatto abbastanza provvista, e mancheranno in breve. Parigi è una voragine che inghiotte quantità immense di commestibili. Le provvigioni fatte dai cittadini un mese fa hanno esaurito tutte le risorse che esistevano per due o tre mesi, ed il vuoto generale s'è fatto. La misura dell'entrata franca fu presa troppo tardi e quelle provviste non vennero quindi rimpiazzate. So bene esistono ancora. Ma non sono a disposizione del consumo giornaliero. Il carattere esagerato, ed esagerante — in tutto — dei francesi in generale, e dei parigini in particolare, fa sì che sono nascoste e che non ne useranno che all'ultima estremità. Detto tutto, non credo che arriveremo mai alle risorse classiche degli assedii, e che non dovremo mangiare i soliti sorci, e le tradizionali suole di scarpe. Nondimeno, ad un momento dato, la questione finanziaria alimentare deve sorgere, e allora sorgerà terribile.

Cinquanta capi battaglione della guardia nazionale condotti dal Millière e da Gustavo Flourens chiesero ieri al governo della difesa nazionale:

1° Di rinunziare a qualunque pace umiliante anche a prezzo soltanto di un indennità;

2° Di chiudere tutti i magazzini di superfluità e di oggetti di lusso;

3° L'apertura e l'occupazione militare delle case abbandonate vilmente dai loro proprietari che si son posti al sicuro fuori di Parigi;

4° La destituzione del sig. de Keratry, immediata;

5° La nomina e l'invio nei dipartimenti di commissari straordinari della repubblica, incaricati di sollevare i dipartimenti, e repubblicanizzarli;

6° L'aggiornamento delle elezioni.

Si assicura che i cittadini Picard, Garnier Pagès, Ferry e Rochefort, che hanno accolto questa deputazione, la quale rappresentava 100,000 guardie nazionali, abbiano assentito a tutte le domande. *(Sappiamo per posteriori corrispondenze che queste pretensioni furono abbandonate più tardi).*

Si assicura che quattro forti di Parigi sono indifensibili, e che da Vaugirard a Clichy, militarmente parlando, esista un'interruzione di continuità nel sistema di difesa. Si fa osservare che le fortificazioni attuali sono state costruite non per difender Parigi, ma per difendersi contro di essa. I forti quindi sono spessi e minacciosi nei punti popolari, Montmartre, Belleville ed altri; e lo sono meno nei punti che nel 1842 non avevano agglomerazioni operaie. Dacchè i disastri della guerra attuale ebbero principio, si è lavorato per riempire queste lacune, ma non si è arrivato in tempo. Così è avvenuto pel forte di Montretout, che, non finito, cadde ormai nelle mani dell'inimico.

Si teme dunque una sorpresa. Questo timore è aumentato dal silenzio relativo degli ultimi due giorni. Cosa fanno i prussiani? I signori Nadar e Wilfrid de Fonvielle, *capitani del genio aereostatico*, che fanno le loro osservazioni a 7 ad 800 metri da terra, dovrebbero saperlo.

L'ASPETTO DI STRASBURGO
DOPO LA CAPITOLAZIONE

Da una descrizione della città di Strasburgo dopo l'entrata delle truppe tedesche, che troviamo nella *Freie Presse*, togliamo i seguenti particolari:

Entrai per la *Porte de Saverne*; essa era stata molto danneggiata dalle bombe; le sue sculture, il muro laterale erano quasi distrutti. Ma nella via di Kronenburg, la prima che mi si presentò, incominciava la vera immagine della desolazione, che si sviluppava a poco per volta. La via Kronenburg, ch'era una specie di gaio *boulevard* con alberi e strada carrozzabile in mezzo, botteghe e caffè ai due lati, ora non ha più una casa che non sia più o meno danneggiata, neanche una in cui vi siano porte o finestre. I tetti e le parti superiori delle case sono quasi tutte distrutte, alcune sono perforate da cima a fondo. L'orgoglio di Strasburgo, i suoi *quais* sono anche più maltrattati. Qui vi sono grandi alberghi, qui v'erano splendidi giardini e parchi. Chi potrebbe ora riconoscere gli uni o gli altri? Scesi all'*Albergo d'Inghilterra*, e dopo qualche difficoltà venni accettato dall'albergatore. Ero il primo ospite dopo l'entrata delle truppe, ma più tardi ne vennero altri, e la sera esso era pieno. Ma che aspetto aveva questo povero albergo? Sulla facciata non v'erano più finestre, le pareti della sala da pranzo erano tutte forate dalle palle. Nella camera del primo piano era penetrata una granata di 250 libbre, che fortunatamente non esplose; altrimenti, tutto l'albergo e le case vicine sul *quai de Paris* sarebbero rimaste preda delle fiamme. Però, una bomba di minor calibro è scoppiata qui; essa dev'essere penetrata per la facciata, ed i suoi frantumi hanno sconquassato orribilmente le pareti ed il soffitto.

Tutti i corridoi dell'albergo erano pieni di frantumi di cristallo e di legno e di pezzi di muro crollanti. Un odore che non posso descrivere mi soffocava dappertutto. Era l'incendio, era putrefazione? Non lo so; posso dire però che io ed alcuni amici coi quali parlai, provammo un sentimento di malessere che non ci abbandonò finchè rimanemmo a Strasburgo e che c'impedì anche di mangiare. Questo odore, questo puzzo si era comunicato anche alle vivande, e non mi fu possibile di mangiar altro che uova e formaggio con pane. La carne sopratutto mi faceva nausea, benchè l'albergatore mi assicurasse che non era carne di cavallo. Lo stesso puzzo si sentiva nelle vie, nelle case, dappertutto. Io incominciai a comprendere ch'era impossibile per una città con una grande popolazione di sopportare i patimenti d'un lungo assedio, anche se possiede provvigioni bastanti com'era il caso a Strasburgo. Ma l'uomo non può sopportare d'essere escluso dal mondo, dalla circolazione, l'aria stessa gli manca.

Tutti i buchi delle cantine erano turati con letami, le porte erano inchiodate, i portoni ricoperti di travi. Tutto era nello stesso stato come durante l'assedio.

Si vedeva ancora per le vie un affisso della Commissione municipale in cui diceva che stante la mancanza di latte era scoppiata una grande mortalità fra i bambini ed i vecchi e s'invitavano perciò i cittadini a non prendere che mezza porzione di quella bevanda depositandone l'altra nelle farmacie per salvare *quella interessante parte della popolazione* (cioè i bambini ed i vecchi). Un altro avviso indicava le cantine e le località sotterranee dove gli abitanti minacciati potevano trovare ancora riparo. E quale aria mefitica in queste cantine nelle quali giovani e vecchi, padroni e servitori erano riuniti talvolta in cinquanta assieme, non osando uscire che di giorno e rasente ai muri con grave pericolo.

Una mezz'ora prima della capitolazione, una vecchia signora che usciva dalla cantina fu colpita da una scheggia di granata, e morì mentre era trasportata al lazzaretto. Anche nelle cantine stesse vi furono feriti e morti quando precipitavano le parti superiori delle case. Si dice che durante l'assedio siano morte 3000 persone in seguito di ferite e di malattie. Sulla piazza del mercato si dava da mangiare a spese del municipio, ogni mattina e sera, a migliaia d'individui impoveriti e privi di ricovero in conseguenza dell'assedio. Le esalazioni erano anche qui pestilenziali.

S'incominciava lentamente a riaprire le botteghe, a levar fuori i mobili dalle cantine; i carri carichi di masserizie giravano per le vie. Quasi tutte le signore appartenenti alla classe più agiata erano vestite di lutto; noi non incontrammo che faccie pallide, tristi e malaticcie. Devo confessare che provai un momento di sollievo incontrando ad ogni passo militari tedeschi, i quali, del resto, si comportavano benissimo verso gli abitanti. Naturalmente, le vie vicine alla fronte d'attacco hanno sofferto più di tutte; nella *Rue de Nuée bleue* non v'è più una casa in piedi, mentre si conosce dalle rovine che dovevano esservi stupendi palazzi.

Lungo i *quais* Kellermann, Schöpflin e Finckmatt gli edifizi sono in uno stato migliore; l'acqua è mezzo imputridita; le case sono per metà coperte dall'acqua, e dalla vicina stazione (uno splendido edifizio) vennero qui precipitati frantumi di vagoni.

È uno spettacolo veramente desolante percorrere così strada per strada e trovar dappertutto le stesse scene di devastazione. La magnifica piazza Broglie è un deserto, le alte case in pietra, giaciono in rovina; il teatro è incendiato. Sul suo magnifico scalone vi sono mucchi di dispacci, di vecchi giornali, di produzioni teatrali mezzo bruciate e coperte d'un denso strato di polvere. Delle quinte si sono fatte trincee, nelle quali i soldati hanno accampato sulla paglia. Dappertutto si cercava rifugio contro i cannoni tedeschi.

Dov'è il ginnasio, dov'è la chiesa protestante colle sue celebri collezioni e biblioteche? Rovine e cenere, cenere e rovine.

Dov'è la collezione Schöpflin coi suoi 200,000 volumi, i suoi 1500 manoscritti? La biblioteca del seminario protestante colla prima bibbia tedesca di Gutenberg? Dove sono i Memling, i Correggio, gli Ostade, i Claude, i Lorraine del Museo? Le arti, la letteratura, la scienza, l'archeologia devono esse pure velarsi il capo sulle rovine di Strasburgo, poichè anch'esse hanno perduto molto. Il Museo è tutto incendiato e nei sotterranei, da ultimo si sono posti cavalli e soldati. In mezzo alla paglia si vedevano molti fucili spezzati. Le statue di Gutenberg e di Kleber sono intatte; quest'ultima aveva anzi una corona di alloro fresca.

Io mi vedo nell'impossibilità di enumerare tutti gli altri edifizii, cortili, caserme ed arsenali. Un solo ci è rimasto, la cattedrale! Questo mirabile monumento dell'arte e del genio tedesco è rimasto quasi illeso; soltanto una parte della galleria superiore a sinistra è infranta, la croce è piegata, il tetto è in qualche parte bruciato, danneggiata gravemente è soltanto la grande finestra pressa l'organo e la terza piccola finestra. Ma tutto il rimanente è intatto ed i soldati che passano per le navate o davanti la chiesa rimanevano estatici.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano il manifesto del governo della difesa nazionale ai francesi che accompagna il decreto col quale la Costituente è convocata per il 16 ottobre. La mancanza di spazio ci impedisce di potere riprodurre questo documento.

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente copia di una lettera che il generale Ducrot scrisse il 7 decembre 1866 da Strasburgo al generale Trochu e che fu trovata negli archivi delle corrispondenze di Napoleone III. In quell'epoca il generale Ducrot era comandante della fortezza di Strasburgo.

Ecco ora il testo della lettera:

Poichè tu sei in vena di fare capire delle buone verità agli illustri personaggi che ti circondano, aggiungi pure questo: Mentre noi deliberiamo pomposamente e lungamente sopra ciò che converrebbe di fare per avere un esercito, la Prussia si propone molto semplicemente e molto attivamente di invadere il nostro territorio. Essa sarà in grado di mettere in linea 600,000 uomini e 1200 bocche da fuoco, prima che noi avremo pensato ad organizzare i quadri indispensabili per mettere al fuoco 300,000 uomini e 600 bocche di cannone.

Dall'altra parte del Reno non vi è un solo tedesco che non creda alla guerra in un prossimo avvenire. I più pacifici, i quali per le loro relazioni di famiglia o per i loro interessi sono più francesi, considerano come inevitabile la lotta e nulla comprendono alla nostra inazione. Siccome a tutte le cose bisogna cercare una causa, essi pretendono che il nostro imperatore è rimbambito.

A meno di essere ciechi, non è permesso di dubitare che la guerra scoppierà alla prima occasione. Colla nostra stupida vanità, la nostra folle pretensione, noi possiamo credere che ci sarà permesso di scegliere il nostro giorno e la nostra ora, cioè la fine dell'Esposizione universale, per il compimento della nostra organizzazione e del nostro armamento.

In verità, io sono del tuo parere, e comincio a credere che il nostro governo è colpito da demenza. Ma se Giove ha deciso di perderlo, non dimentichiamo che i destini della nostra patria e che la sorte stessa di noi tutti è legata ai suoi destini, e dappoichè non siamo ancora colpiti da questa funesta demenza, facciamo tutti i nostri sforzi per arrestare questo pendìo fatale che conduce direttamente al precipizio.

Ecco un nuovo particolare, sul quale richiamo tutta la tua attenzione, perchè è di natura da fare aprire gli occhi ai meno chiaroveggenti.

Da qualche tempo numerosi agenti prussiani percorrono i nostri dipartimenti della frontiera, particolarmente la parte compresa fra la Mosella ed i Vosgi; essi scrutano lo spirito delle popolazioni, agiscono sui protestanti, che sono numerosi in queste contrade e sono molto meno francesi di quanto lo si crede. Sono perfettamente i figli ed i pronipoti di questi uomini che, nel 1815, inviavano numerose deputazioni al quartiere generale nemico per chiedere che l'Alsazia facesse ritorno alla patria tedesca. È questo un fatto buono a notarsi poichè esso può essere considerato con ragione che ha per scopo di sapere i piani e le idee del nemico. I prussiani procedettero nello stesso modo in Boemia ed in Slesia tre mesi prima dell'apertura delle ostilità in Austria.

L'*Union franc-comtoise* annunzia che il signor Lutz, delegato del governo della difesa nazionale, quello stesso che aveva accompagnato il primo pallone partito da Parigi e che era latore di dispacci per la delegazione di Tours, fu arrestato da due guardie mobili senza ordine dell'autorità.

Il Consiglio comunale di Lione ha proibito qualsiasi manifestazione religiosa all'esterno delle chiese, come pure alle compagnie religiose di dedicarsi all'educazione dell'infanzia.

Scrivono da Lione all'*Opinion du Midi* di Nîmes:

« L'altro giorno il procuratore della repubblica volle produrre degli ordini ricevuti dal ministero della giustizia in seno al Comitato, che stabilì il suo potere senza mandato di fronte al prefetto; gli si rispose che non si avevano ordini da ricevere da Parigi; che Parigi potrebbe formare la repubblica del Nord, ma che Lione doveva formare la repubblica del Mezzogiorno; che Parigi non aveva proclamata la repubblica che dopo Lione, e che, in conseguenza, era Parigi ch'erasi separata da Lione.

« Il prefetto delle Bocche del Rodano, visti i molti arresti arbitrari dei quali si rese colpevole la prima Compagnia della guardia civica, ha pubblicato un'ordinanza, in virtù della quale questa Compagnia venne sciolta. »

La *Gazzetta di Trieste* del 5 pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 3. — Corre voce che il re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e quivi probabilmente avrà luogo un convegno coi principi della Germania del Sud.

« *Berlino*, 3. — Le truppe tedesche occuparono il castello di St-Cloud, dove Napoleone fece la sua dichiarazione di guerra. L'interno del castello trovasi nello stesso stato in cui venne lasciato dalla famiglia imperiale. Sul tavolo della sala del Consiglio vi sono le carte della guerra, ritratti colorati di parti di truppe prussiane e l'album militare di Schindler dell'esercito prussiano. Il parco, che offre una libera prospettiva, era occupato soltanto da franchi tiratori e uomini in *blouse*.

« *Berlino*, 3. — In questi circoli diplomatici si è del parere che se la Russia chiedesse una revisione del trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Intanto fino ad ora nulla è assolutamente noto sulle intenzioni del re e del conte Bismarck e devono accogliersi con prudenza tutte le notizie d'un accordo esistente o prossimo a formarsi fra la corte di Pietroburgo e quella di Berlino sulla questione orientale.

« *Londra*, 3. — Dispacci del *Times* da Versailles di domenica annunciano:

« Il generale Burnside partì ieri per Parigi, onde conferire con Favre e Wasburne. Egli ritornerà domani. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 1° settembre, che autorizza il comune di Galluccio, in provincia di Caserta, a trasferire la sede municipale nella frazione di S. Clemente.

2. Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n° 5833, è ordinata una seconda assegnazione di lire due milioni trecentotrentamila (L. 2,330,000) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

3. Un altro R. decreto, pure in data del 25 settembre, con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, num. 5833, è ordinata una terza assegnazione di lire sette milioni (L. 7,000,000) ripartibile fra i capitoli seguenti del bilancio 1870 del ministero della guerra:

Spesa ordinaria.

Capitolo	11. Pane	L. 4,000,000
Id.	12. Foraggi . . .	» 3,000,000
		L. 7,000,000

4. Disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale ed in quella della pubblica sicurezza.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi vennero pubblicati in Firenze i seguenti manifesti:

Concittadini,

Sabato prossimo, 8 ottobre, alle ore 3 pomeridiane, giungerà a Firenze la Deputazione mandata a presentare alla Maestà del Re l'atto solenne col quale i romani chiamati dopo lungo desiderio a disporre di sè, hanno deliberato di unirsi alla gran famiglia italiana sotto lo scettro costituzionale dell'augusta Casa di Savoia.

Firenze che, or sono dieci anni, festeggiava l'annunzio del plebiscito toscano, uno di quelli che posero le fondamenta dell'unità nazionale, festeggerà adesso gli apportatori del plebiscito romano che l'assicura e la compie.

Dinanzi alla grandezza di questo evento fecondo, se lo aiuti il senno della Nazione, di effetti stupendi per l'Italia e per la civiltà, nell'ordine politico e nell'ordine religioso, qualsivoglia parola sarebbe inferiore alla eloquenza del fatto.

Il Municipio sa di essere fedele interprete dei vostri voti, apprestando alla Deputazione romana quelle più festose e solenni accoglienze che dalla brevità del tempo furono consentite.

La Guardia nazionale, coll accorrere numerosa come accorse sempre quando fu chiamata a presidio o decoro della città; il popolo coi suoi cordiali saluti ed auguri ai romani, meglio che gli addobbi e le cerimonie officiali, faranno manifesti anche una volta i sentimenti dei fiorentini per il Re, per l'Italia, per Roma.

Firenze, dal Palazzo comunale, il 5 ottobre 1870.

Il ff. di sindaco
U. PERUZZI.

Il Sindaco di Firenze, in coerenza all'annunzio pubblicato in questo stesso giorno, rende noto:

La Deputazione che reca a S. M. il Re il plebiscito delle provincie romane giungerà alla stazione delle ferrovie romane il giorno 8 corrente, a ore 3 pom., percorrerà il seguente stradale per condursi alla locanda di New Yorck: Piazza e via della Stazione, Piazza Vecchia di S. M. Novella, Via degli Avelli, Piazza Nuova di S. M. Novella, Via dei Fossi.

Lo stradale che la Deputazione percorrerà la mattina del dì 9 stante, per recarsi dalla locanda stessa al palazzo della R. Residenza, sarà il seguente: Lung'Arno Corsini, Ponte S. Trinita, Via Maggio, Sdrucciolo dei Pitti, Piazza dei Pitti.

I suddetti stradali saranno addobbati a cura e spese del Municipio, come pure sarà adobbata la Stazione, alla quale si recheranno la Giunta municipale, ed il Consiglio comunale, per ricevere la Deputazione.

La sera del dì 8 ottobre corrente, in occasione del pranzo che viene dato dal Municipio nel palazzo delle Cascine alla Deputazione romana con intervento delle primarie autorità, sarà illuminato

il piazzale delle Cascine, ove diverse bande musicali eseguiranno concerti, il gran viale fino alla barriera, il Lung'Arno fino al Ponte Vecchio e il palazzo municipale.

La sera del dì 9 ottobre detto verrà dato uno spettacolo di gala al R. Teatro Pagliano.

Firenze dal palazzo comunale, 5 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco U. PERUZZI.

Segue il manifesto che dà le disposizioni per il passaggio delle vetture. Ne daremo un sunto domani.

Ripubblichiamo il seguente ordine di servizio della guardia nazionale, nelle cui disposizioni è avvenuta qualche variante:

Al seguito dell'ordine del giorno emanato nel dì 3 stante dal Comando superiore relativamente alla parata per l'arrivo in Firenze della Deputazione che recherà il resultato del plebiscito romano, il sottoscritto rende note le seguenti disposizioni:

1. Giungendo la deputazione predetta sabato, 8 corrente, alle ore 3 pomeridiane, i tamburini batteranno il *rappello* nelle vie della città all'una pomeridiana dello stesso giorno.

2. Tutti gli ufficiali, graduati e militi di questa nazionale milizia si riuniranno subito in completa tenuta di parata ed in armi nell'ex-convento di Santa Maria Novella, con ingresso dalla parte della piazza nuova, anzichè dalla parte del piazzale delle ferrovie, come era stato antecedentemente annunziato.

3. Dentro un'ora dalla chiamata dei tamburi i battaglioni dovranno trovarsi formati e muovere per la loro destinazione.

Li 6 ottobre 1870.

Il ff. di capo di stato maggiore
Maggiore CARLO DEGLI ALESSANDRI.

Ieri fu rubato un barroccio col rispettivo cavallo che il proprietario aveva lasciato per un momento sotto il portico del molino di Ricorboli. Però non si tardò a ricuperarli e furono anche arrestati i ladri.

Assai peggiore è la disgrazia toccata ad un tal Lastrucci di Montemurlo. Avendo udito del rumore durante la notte e temendo che i ladri volessero entrare nella sua casa, si presentò sulla porta armato di fucile, ma fu tosto aggredito e gravemente maltrattato da quattro ignoti aggressori.

Tre coraggiosi renaioli, chiamati Mazzantini, Salvadori e Bargellini, salvarono ieri la vita ad un vecchio di 65 anni che s'era gettato in Arno dal ponte di ferro fuori porta S. Niccolò.

Dalla Direzione generale delle gabelle venne pubblicato il quadro nominativo degl'individui della guardia doganale italiana che nel 1° semestre 1870 si distinsero nei servizi ordinari ed accessori, o per ispeciali azioni di merito. Il numero dei *premiati* e degli *encomiati* è considerevole, e questa pubblicazione varrà a promuovere sempre più l'emulazione nel corpo delle guardie doganali.

Nell'annuo concorso di composizione aperto in quest'anno dall'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze, per deliberazione accademica presa nell'adunanza del dì 3 ottobre corrente fu aggiudicato il premio al signor maestro cav. Stefano Tempia, di Torino, avendo riportato l'*accessit* a parità i signori Luigi Antolisei, di Tolentino, ed Epifanio Testa, di Torino.

Bollettino meteorologico del dì 6 ad un'ora pomeridiana

L'onda di depressione si è estesa fino all'estrema Sicilia; l'abbassamento del barometro è in media di 4 mm. nel Nord, e di 2 nel Sud. La calma regna in terra e in mare; appena mosso in qualche stazione. I venti sono deboli e cominciano a girare a SO. Il cielo è coperto di rare nubi in qualche città dell'Italia meridionale.

Il barometro seguiterà a scendere, e il cielo comincierà ad annuvolarsi in molti luoghi.

Temperatura	minima	+ 8 5
	massima	+ 21 0

Ci scrivono:

L'on. ministro dell'istruzione pubblica stabilì quanto segue con decreto del 28 settembre 1870:

« I giovani che pel decreto 22 maggio 1870 furono abilitati a fare nella sessione ordinaria le prove non superate nel precedente triennio, se per qualsiasi ragione non si presentarono, sono ammessi a farlo nella prossima sessione; se presentati si dettero alcune prove e le superarono, sono ammessi a dare le rimanenti senza pagare altra tassa; se invece le dettero tutte o parte e non le superarono, potranno ripetere per intero l'esame su tutte le materie del pari senz'obbligo di pagare nuova tassa. »

Questo decreto è tutto relativo ai candidati inscritti pegli esami di licenza liceale nell'ultimo triennio, e, per quanto pare, venne formulato come una concessione. È poi una vera concessione? A me pare di poter rispondere di no senza esitanza, e di poter dire che il contesto del decreto è in contraddizione colla lettera stessa del regolamento.

L'articolo 22 di quel regolamento è così concepito: « Gli esperimenti che si ripetono nello stesso anno e nella stessa sede d'esami sono gratuiti. Se si ripetono in altro anno o in altra sede d'esami, dovrà pagarsi di nuovo la tassa prescritta dalla legge. » Da questo articolo rilevasi nel modo il più chiaro che quei giovani che si presentarono per l'esame di licenza liceale nel 1868-69 e caddero in altra materia, hanno diritto di ripetere in altro ramo le parti d'esame non superate, pagando la tassa prescritta. La legge non può essere più esplicita; essa dice: « se si ripetono », dunque è fatta facoltà di ripeterli senza bisogno di ulteriori concessioni ministeriali. Dice inoltre: « in altro anno », dunque in qualunque anno e per tutto quel tempo in cui il candidato del 1868-69 può aver bisogno di ripeterli. La legge non parla di sessione ordinaria o straordinaria; dunque in qualsivoglia sessione, purchè il candidato paghi la tassa. È il modulo in uso pegli esami universitarii.

Alla stregua di queste ragioni, quanto riesce compassionevole la condizione creata dal decreto 28 settembre per quei candidati che, « o in tutte od in parte non superarono le prove date (nella sessione ordinaria) » e che ora per concessione « potranno ripetere per intero l'esame su tutte le materie senz'obbligo di pagare nuova tassa! » E tanto più riesce compassionevole la loro condizione, inquantochè nella sessione ordinaria avrebbero potuto dare soltanto quelle prove nelle quali si sentivano abbastanza sicuri, riservandosi le altre per la sessione straordinaria. Ma nel decreto 22 maggio 1870 non era indicata questa concessione, e il decreto 28 settembre, collo stabilirla, rende peggiore la condizione dei candidati che si presentarono all'esame in obbedienza allo stesso decreto, che di quelli che non si presentarono.

E quanto tempo di studio è concesso ai candidati che « possono ripetere per intero l'esame su tutte le materie? »

Chi appena conosce il programma pegli esami di licenza liceale, sa che deve tornare impossibile in brevi giorni non già ristudiare, ma soltanto ricorrere l'ammasso di materie sulle quali il giovane deve rispondere.

Una ripetizione istantanea e generale di tutto l'esame o deve escludere il candidato dal presentarsi, o deve sottoporlo a nuova sconfitta, o se approda, deve attribuirsi piuttosto al caso che allo studio.

Ma i molti giovani e le molte famiglie dolenti pel decreto 28 settembre 1870, sperano ancora dalla saggezza del ministro Correnti qualche concessione che, senza offendere l'interesse importantissimo degli studi, possa soddisfare le giuste esigenze di chi vi si è dedicato. X.

Riceviamo da Pescia la seguente protesta:

Ill.mo sig. prefetto della provincia di Lucca,

I sottoscritti cittadini di Pescia, indignati dell'atto vandalico compiuto nella notte dal 3 al 4 ottobre da qualche sciagurato che, dominato da un accesso di follia o dalla più stupida brutalità, ha osato di spezzare a colpi di martello la lapide commemorativa del *Plebiscito toscano, protestano contro l'insufficiente vigilanza della pubblica forza*, e fanno voti onde, ad ogni modo, siano scoperti gli autori o l'autore di questo inqualificabile delitto.

(Seguono le firme).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 6 scrive che il giorno in cui la Deputazione di Roma giungerà a Firenze, per presentare a S. M. il Re i voti del plebiscito delle popolazioni romane, sarà salutato con salve di artiglieria, e festeggiato dalle truppe come il giorno dello Statuto, sia per la tenuta come per l'orario e per il soprassoldo.

— Leggiamo nell'*Esercito* del 6 che, in seguito a proposito del Comitato di artiglieria, il ministero della guerra ha determinato che le direzioni d'artiglieria sieno in massima provvedute di non meno di due trombe ad acqua per incendii, delle quali una dev'essere piccola, portatile, della portata di 80 o 100 litri per minuto, e l'altra dev'essere grande, a traino, e della portata dai 200 ai 400 litri. Nell'acquisto di quelle trombe si dovrà dare la preferenza al sistema *Flaud*, conosciuto anche sotto la denominazione di *sistema della città Parigi*.

— Dall'*Italia Militare*, del 6 si annunziano questi movimenti militari:

Il 34° reggimento fanteria (batt. mobili) da Monterotondo si è trasferito a Bologna. Il 38° col deposito, da Bologna a Forlì. Il comando della brigata Bologna ed il 39° reggimento, da Roma a Viterbo. Il 40° da Roma a Civita-Castellana. Il 61°, da Roma a Frosinone. Il comando della brigata Sicilia ed il 62° reggimento, da Roma a Velletri.

Il 12° battaglione bersaglieri, da Roma si è trasferito a Monterotondo; il 34°, da Roma a Frascati; il 35°, da Roma a Tivoli; il 39°, da Velletri a Salerno.

Il 5° reggimento granatieri di Napoli (due battaglioni), partì il 5 corrente da Napoli per Padova.

Il 6° reggimento granatieri di Napoli (due battaglioni), partirà il 9 corrente per trasferirsi a Praglia, in provincia di Padova.

Il 65° reggimento fanteria (due battaglioni), partirà l'8 corrente da Napoli per Cremona.

Il 66° reggimento fanteria (due battaglioni), partirà il 12 corrente da Napoli per Bergamo.

Il 31° reggimento fanteria (batt. mobili), partirà il 13 corrente da Aquila per Napoli.

Il 32° reggimento fanteria (batt. mobili), partirà il 6 corrente da Avezzano per Napoli.

Il comando della brigata Reggio si è trasferito da Lucca a Siena.

I comandi delle brigate: granatieri di Lombardia, Cuneo ed Abruzzi; i reggimenti 3° e 4° granatieri di Lombardia, 7°, 8°, 57° e 58°, fanteria; i reggimenti lancieri di Milano e lancieri d'Aosta ed il 16°, 19°, 21°, e 36° battaglione bersaglieri sono rimasti di presidio a Roma.

— Il bollettino n. 78 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di 92 ufficiali sanitari militari e di 220 sottotenenti dell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, che sono richiamati in effettivo servizio.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Modena* del 4, a Bomporto, nell'osteria di un certo Alfonso Montanari, non sappiamo perchè, alcuni individui presero ad altercare fra loro, e siccome il brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Bastiglia che trovavasi là di perlustrazione con un suo dipendente, cercarono di pacificare a contendenti, questi presero ad ingiuriarli, ed a tentare di disarmarli mentre si accingevano ad arrestare il più chiassoso dei tumultuanti, ch'era un tale venturino Cortesi detto *Tabarrino*. Vedendosi sopraffatto dal numero, il carabiniere esplodeva la sua carabina contro il Cortesi, che cadde a terra mortalmente ferito e quindi insieme al brigadiere si potè ritirare nella casa del comune, contro la quale i tumultuanti esplosero colpi di fucile e tirarono sassate rompendo le invetriate. Essendo poi arrivati altri carabinieri da Bastiglia ed il pretore da Nonantola, i perturbatori della pubblica quiete ritornavano alle loro case.

Oggi, da Modena partivano per Bomporto il procuratore del Re, il capitano dei reali carabinieri ed altri funzionari che debbono fare la necessaria istruzione su quei deplorevoli disordini.

— Da persona bene informata, scrive il *Commercio di Genova* del 5, ci si assicura che la galleria detta di Bergeggi, finora ritenuta come uno degli ostacoli all'apertura della ferrovia occidentale da Savona verso il confine francese, potrà essere ultimata fra tre mesi in piccola sezione, e completamente ultimata fra sei mesi. La stessa persona ci assicura inoltre che, continuando nei lavori l'attività che ora si va spiegando, nel 1871 la locomotiva potrà andare fino al confine di Francia, oltre il quale è già in esercizio la congiunzione.

— Ci si assicura, scrive la *Lombardia* di Milano del 5, che i numerosi prigionieri del già esercito pontificio, accasermati in San Gerolamo, tennero lodevolissimo contegno. Il municipio provvide già al migliore loro collocamento, e 13 ufficiali furono alloggiati in alberghi.

— Ci scrivono da Gualdo Tadino, in data del 5 ottobre:

Questo paese, nel dì 20 cessato settembre, benchè avesse notizia dell'ingresso delle truppe in Roma soltanto alle ore 9 pom., dietro un telegramma partecipato dal sindaco ad alcuni suoi amici, si dette a festeggiare questo evento con illuminazione, giro di concerti e popolo per la città, acclamando al Re, a Roma, all'esercito. Nel 21 successivo, mediante inviti dell'autorità comunale, nella sera venne rinnovata l'illuminazione, e le dimostrazioni di gioia dei cittadini, uniti al concerto filarmonico comunale, e ciò dopo sciolti si da una cena patriotica di un 70 coperti.

Nel 28 del mese suddetto poi, a richiesta di molti cittadini firmati in foglio apposito, il pubblico Consiglio comunale stabiliva un sussidio di cinquanta centesimi al giorno per due mesi, e per ogni famiglia o moglie povera lasciata dal marito militare in seguito al richiamo delle classi 1839 al 1845. Stabiliva pure un'elargizione di lire trecento ripartibili in quaranta famiglie le più povere di tutto il contingente che il paese e territorio ha somministrato all'esercito italiano dalla prima leva all'ultima.

— Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 1° corrente, la fregata-mista *Principe Umberto* lasciò questa mane la nostra rada racandosi nel Golfo di Palmas, dove il suo equipaggio si eserciterà al bersaglio.

NOTIZIE ULTIME

S. E. il generale La Marmora partirà lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l'on. Sella si reca egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora.

Siamo assicurati che il Duca di Sermoneta, presidente della Giunta provvisoria di governo di Roma, verrà insignito del collare dell'Annunziata.

Ci scrivono da Roma, 5 ottobre:

La Giunta di Roma sta preparandosi per recarsi costì. Domani sarà stipulato il rogito solenne delle varie risultanze del plebiscito, e venerdì sera, a mezzanotte, partiranno con treno speciale i deputati, cioè:

Otto per Roma e Comarca;
Due per Civitavecchia e provincia;
Due per Viterbo e provincia;
Due per Velletri e provincia;
Due per Frosinone e provincia.

Questa sera si stabiliranno i nomi degli otto per Roma.

Per Civitavecchia verranno i signori marchese Giulio Guglielmi ed Annibale Lesen; per Viterbo i signori Manni e Vallerani; per Frosinone e Velletri, si attendono i nomi questa sera.

La deputazione partirà a mezzanotte per la via Maremmana, toccherà Civitavecchia e Livorno, farà colazione in Pisa, e giungerà in Firenze dopo le 3 pom.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. si legge:

La deputazione delle provincie romane, incaricata di presentare a S. M. il risultato del plebiscito, giungerà a Firenze verso le ore 3 pomeridiane di sabato prossimo, passando per la via di Pisa.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. scrive:

A soccorso dei feriti e delle famiglie dei soldati morti nei fatti dell'agro romano, o chiamati sotto le armi, erogarono:

La Giunta municipale di Urbino, L. 200.
La Giunta municipale di Orvieto, L. 500.
La Società operaia di Spoleto, L. 100.
La Giunta municipale di Faenza, L. 250.

Troviamo nei giornali tedeschi la circolare del signor di Bismarck sulle trattative d'armistizio fra il cancelliere della Confederazione del Nord ed il signor Favre. Eccone il testo:

Ferrières, 27 settembre 1870.

Il rapporto che il signor Giulio Favre ha indirizzato ai suoi colleghi intorno il colloquio ch'egli ebbe con me il 21 corrente, mi offre l'occasione di far pervenire a V. E. una comunicazione che vi metterà in grado di farvi un'idea esatta delle trattative ch'ebbero luogo fra noi.

In generale non si può accusare l'esposizione del signor Giulio Favre di non aver procurato di rappresentare in tutta la sua esattezza l'andamento della cosa. Se questo non gli è riuscito dappertutto, ciò si spiega colla durata del nostro colloquio e colle circostanze nelle quali esso ebbe luogo. Contrariamente alla tendenza principale della sua esposizione, non posso tralasciare di rammentare che non era già la quistione della conclusione della pace quella che aveva la principale importanza nel nostro colloquio, ma era bensì quella dell'armistizio che doveva precederla. Per ciò che riguarda le nostre domande per la conclusione futura della pace, ho constatato espressamente dinnanzi al signor Giulio Favre che io mi dichiarerei sopra i confini che noi pretendiamo soltanto allorquando la Francia riconoscesse apertamente il principio della cessione territoriale. Gli è soltanto in seguito a quest'idea che io indicai la formazione di un nuovo dipartimento della Mosella coi circondarii di Saarburg, Château Salin, Sarreguemines, Metz e Thionville come un'organizzazione che risponderebbe alle nostre intenzioni. Non ho però rinunciato menomamente a porre per la conclusione della pace condizioni più estese a seconda dei sagrifizi che potrebbe imporci la continuazione della guerra.

Strasburgo, che il signor Favre mi fa designare come la chiave della casa, mentre rimane incerto se sotto questa parola *casa* s'intende la Francia, fu da me espressamente indicata come la chiave della nostra casa, che per questa ragione non desideravamo di lasciare in mano di stranieri.

Il nostro primo colloquio nel castello Haute-Maison presso Montry si aggirò principalmente nei confini del presente e del passato, ed il solo punto di fatto si limitò alla dichiarazione del sig. Giulio Favre di mettere in prospettiva qualunque somma possibile *(tout l'argent que nous avons)*, ma di declinare qualsiasi cessione di territorii. Dopo ch'io ebbi dichiarato quest'ultima, quale indispensabile, egli dichiarò che le trattative di pace erano senza scopo, ed a questo riguardo egli partiva dal punto di vista, che le cessioni territoriali erano per la Francia non solo umilianti, ma anche disonorevoli.

Non mi riuscì di persuaderlo, che le condizioni delle quali la Francia ottenne l'esecuzione dall'Italia, ed altre che essa chiese alla Germania senza essere stata con questi due paesi in guerra — condizioni che senza dubbio la Francia ci avrebbe imposte, qualora fossimo stati sconfitti, e che sarebbero state la conseguenza di qualunque guerra dei nostri tempi — non avrebbero nulla di disonorante per un paese vinto dopo valorosa difesa, e che l'onore della Francia non è di una specie differente da quella degli altri paesi. Non trovai ugualmente nel signor Giulio Favre maggiore condiscendenza, che la restituzione di Strasburgo non avrebbe, dal lato del punto d'onore, maggiore importanza di quella di Landau e Sarrelouis, e che le violenti conquiste di Luigi XIV non sarebbero maggiormente dimenticate, per l'onore della Francia, di quelle della prima repubblica o del primo impero.

La nostra conversazione prese una piega più pratica soltanto a Ferrières allorchè ci occupammo dell'armistizio, circostanza questa che contraddice patentemente l'asserzione che io abbia dichiarato di non volerne sottosapere, nessuna condizione, di un armistizio. L'onore che il signor Favre mi rende di farmi parlare da solo riguardo questa ed altre domande (*Il faudrait un armistice, et je n'en veux à aucun prix*, e simili) mi obbliga alla rettificazione che in questi colloqui io non mi servii mai, nè mi servo, del linguaggio di uomo che personalmente volesse, niegasse od accordasse qualche cosa, ma che parlo sempre delle intenzioni ed esigenze del governo del quale devo dirigere gli affari.

Come motivo della conclusione di un armistizio fu da ambe le parti riconosciuta, in questo colloquio, la necessità di dare alla nazione francese l'occasione per la elezione di una rappresentanza, che sola potrebbe essere in grado di completare la legittimazione del governo presente fino al punto da rendere possibile una conclusione internazionale di pace con essa. Io feci osservare che un armistizio porta sempre seco svantaggi militari per una armata che si avanza vittoriosa, mentre in questo caso esso rappresenta per la difesa della Francia e per il riordinamento del suo esercito un importantissimo guadagno di tempo, e che per questa ragione non potremmo accordare un armistizio senza un equivalente militare. Come tale, io designava la consegna delle fortezze che ci rendevano difficili le nostre comunicazioni colla Germania, perchè per la prolungazione del periodo di approvvigionamento come conseguenza d'un armistizio, noi dovevamo ottenere, come condizione preliminare, una facilitazione in questo approvvigionamento. Si tratta, a questo proposito, di Strasburgo, Toul ed alcune piccole piazze. Circa Strasburgo, io feci osservare che la presa di questa fortezza, dopo il coronamento della parallela, non poteva tardare, e che perciò ritenevamo corrispondente alla situazione militare che la guarnigione di essa si arrendesse, mentre quella delle altre fortezze otterrebbe l'uscita libera.

Un'altra difficile quistione riguardava Parigi. Dopo avere completamente investita questa città, non potevamo acconsentire ad aprire la comunicazione soltanto nel caso, in cui il nuovo approvvigionamento della piazza, reso in questo modo possibile, non avesse indebolita la nostra posizione militare e non dovesse allontanare il prossimo termine perchè essa potesse essere ridotta colla fame.

Dopo avere preso consiglio dalle autorità militari, per ordine supremo di S. M. posi in ultimo, circa alla città di Parigi, le seguenti alternative:

O ci viene accordata la posizione di Parigi colla consegna d'una parte dominante delle fortificazioni, ed a questo patto noi siamo disposti a lasciar libere le comunicazioni con Parigi ed a permettere l'approvvigionamento della città.

Ovvero non ci viene accordata la posizione di Parigi, ed allora non possiamo consentire a levare l'investimento, ma dobbiamo mettere per base all'armistizio la conservazione dello *statu quo* militare, perchè l'armistizio avrebbe per noi la conseguenza che Parigi sarebbe approvvigionato ed armato nuovamente contro di noi.

Il signor Favre rifiutò in modo assoluto la prima alternativa, che conteneva la cessione d'una parte delle fortificazioni, come pure rifiutò la condizione che la guarnigione di Strasburgo si rendesse prigioniera di guerra. Al contrario, egli promise di udire il parere dei suoi colleghi sulla seconda alternativa che doveva mantenere lo *statu quo* davanti a Parigi.

Il programma che portò il signor Favre a Parigi come risultato dei nostri colloqui e che fu col respinto, non conteneva altro sulle future trattative di pace, ma bensì il consenso ad un armistizio di 14 giorni o tre settimane per l'elezione di un'Assemblea nazionale sotto le seguenti condizioni:

1° Mantenimento delle posizioni militari in e davanti Parigi.

2° Continuazione delle ostilità in e davanti Metz entro una cerchia da determinarsi intorno a Metz più precisamente.

3° Consegna di Strasburgo colla prigionia di guerra della guarnigione, di Toul e Bitsch colla libera uscita delle guarnigioni.

Io credo che sarà divisa da tutti i gabinetti neutrali la nostra convinzione che in questo modo abbiamo fatto una proposta conciliantissima ed accettabile. Se il governo francese non ha voluto approfittare dell'offertagli opportunità di eleggere un'Assemblea nazionale anche entro i territorii della Francia da noi occupati, esso dimostra così la decisione di mantenere le difficoltà, nelle quali si trova relativamente alla conclusione della pace secondo il diritto delle genti e di non voler ascoltare la voce della pubblica opinione del popolo francese. Che le elezioni generali e libere sarebbero riuscite in senso pacifico è l'impressione che vi si presenta e che non sarà sfuggita ai governanti di Parigi.

Prego l'E. V. di portare a cognizione del governo presso cui siete accreditato la presente circlare.

DI BISMARCK.

Le *Staatsanzeiger* pubblica inoltre i seguenti due documenti:

Scambio di dispacci sull'assedio di Parigi.

Il sig. Giulio Favre indirizzò alcuni giorni or sono al conte Bismarck la seguente lettera:

Signor conte! Il Corpo diplomatico attualmente residente a Parigi m'incarica di rivolgere all'Eccellenza Vostra la preghiera di essere avvertito prima in caso di un bombardamento e di esser posto in grado da potersi allontanare dalla città.

Esso vorrebbe altresì poter spedire una volta alla settimana un corriere esclusivamente diplomatico, d'accordo colle misure di precauzione che l'Eccellenza Vostra crederà necessarie a ciò.

Mentre presento a V. E. questo duplice desiderio, la prego di accogliere i sentimenti dell'alta stima con cui ho l'onore di essere.

Suo devotissimo ed obbedientissimo servo
GIULIO FAVRE.

Il conte Bismarck rispose:

Ferrières, il 26 settembre 1870.

Signor ministro! In risposta alla lettera che ho avuto l'onore di ricevere quest'oggi da Vostra Eccellenza, deploro che riguardi militari mi proibiscano di fare comunicazioni sull'epoca e sul modo dell'imminente attacco contro la fortezza di Parigi.

Il permesso di scambiare lettere da e per una fortezza assediata non è generalmente ammesso nell'uso militare, e se consentiremo volontieri alla trasmissione di lettere aperte di agenti diplomatici, il cui contenuto non sia importante, dal punto di vista militare, pure non posso riconoscere come fondata e trattare come tale l'idea di coloro che reputano l'interno delle fortificazioni di Parigi durante un assedio, come il punto centrale più adatto a comunicazioni diplomatiche. Questa opinione mi sembra divisa dai governi neutrali, i cui rappresentanti hanno trasferita la loro sede a Tours.

Accolga Vostra Eccellenza l'espressione rinnovata della stima con cui ho l'onore di essere di Vostra Eccellenza

Obb.mo servitore
DI BISMARCK.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale.*

Le truppe divenute disponibili in seguito alla presa di Strasburgo e il quarto corpo di riserva concentrato a Friburgo saranno destinati ad occupare l'Alta Alsazia, di circondare o di prendere Belfort, Schlestadt e Nuova Breisach. Dopo avere adempiuto a questo compito, esse potranno penetrare nell'interno della Francia. Circa la marcia delle nostre truppe verso la Loira nulla sinora è segnalato. Diventa sempre meno probabile che si riesca a formare due nuove armate francesi.

Delbruck si recherà fra breve al quartiere generale per preparare le trattative che sono ulteriormente necessarie onde definire la questione tedesca.

Catanzaro, 5 (ritardato). — Iersera alle ore 6 si ebbe nelle Calabrie un forte terremoto che durò 30 secondi. Rossano ed altri paesi del Cosentino hanno sofferto gravi disastri.

Vienna, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto imperiale in data di oggi il quale ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette pel Reichsrath.

Tours, 5. — Un decreto del 3, motivato dalla dimissione dell'ammiraglio Fourichon, conferisce a Crèmieux l'interim della guerra.

Un altro decreto stabilisce che la proroga dei termini accordata dalle leggi 13 agosto e 10 settembre non è applicabile agli effetti di commercio che si creeranno posteriormente al 14 ottobre.

Vienna, 5. — Un decreto imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 novembre.

Pietroburgo, 5. — I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie di alcuni giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe ed a preparativi di guerra nella Russia sono invenzioni prive di qualsiasi fondamento.

Tours, 6. — Un rapporto del generale Reynan, in data di Chevilly, 5 (sera), dice che egli si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Toury con tre brigate e tre mezze batterie. Arrivato alle ore 7 dinanzi Chassy, uno squadrone di ussari circondò il villaggio e fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che, composta di 12 cannoni, smontò alcuni pezzi dell'artiglieria francese, i nostri continuarono il movimento. La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Toury un corpo di cavalleria nemica, composto di 400 a 500 uomini, appoggiato da 2000 soldati di fanteria, che furono costretti a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. Le nostre truppe li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury; quindi si fermarono, essendo assai stanche.

Il generale Reynan riconobbe esattamente le forze del nemico. Egli gli tolse un parco di bestiame, consistente in 147 vacche e 52 montoni, il quale fu diretto ad Artenay.

Londra, 6. — Dal *Daily telegraphe*:

Credesi che il governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

Il *Times* smentisce che il Corpo diplomatico abbia fatte energiche rimostranze al generale Cadorna, in occasione dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

Lecce, 6. — Il Consiglio provinciale, nella sua prima seduta tenuta oggi, ha votato un indirizzo a S. M. il Re, decidendo di farsi iniziatore presso le altre provincie affinchè sia offerta a S. M. una Corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione, rendendole la sua capitale Roma, e per avere separato il potere spirituale dal temporale.

Il Consiglio stanziò a questo scopo nel suo bilancio la somma di L. 10,000.

Nello stesso tempo ha espresso alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la capitale d'Italia.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 ottobre

5 °[o].	C. l.	57 35	d.	57 25
Id.	FC. l.	57 50	d.	57 40
3 °[o].	N. l.	34 30	d.	34 10
Impr. naz. pag. 5 °[o]	C. l.	78 60	d.	78 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 50	d.	75 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	675 —	d.	674 —
Obbl. 6 °[o] Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	460 —	d.	— —
Obbl. 3 °[o] delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C l.	1900 —	d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2359 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	C. l.	68 50	d.	67 50
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	205 —	d.	— —
Obbl. 3 °[o] delle sudd.	N. l.	— —	d.	170 —
Az. SS. FF. Merid. .	FC l.	327 50	d.	327 —
5 °[o] it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 °[o] id. id.	N. l.	— —	d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	20 87	d.	20 86

Prezzi fatti del 5 °[o] 57 20-25 c.

Borsa di Milano del 5 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o]	cont.	— —	56 85
» » 5 °[o]	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2330 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	328 25	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali	cont.	439 —	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 4 ottobre

Corso legale 56 82 1[2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 94 a 20 91

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominceranno le scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, costipazione, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure, compresa quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C° 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze 2 fr. 50. (3)

Depositi. — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Cassol, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Combertini e C° via Panzani, e F. Paoletti.

TEATRI DEL 7 OTTOBRE

ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo*.

NAZIONALE — Opera *Pipelè* Ballo — *Bodda la Maliarda*.

PREZZI FISSI — **SPECIALITA' E NOVITA'** — PREZZI FISSI

IN LAVORI DI PELLE, OGGETTI DA VIAGGIO E DI CALZATURE

della propria Fabbrica FRATELLI MUNSTER

Firenze, via Por S. Maria, 6 — Vienna, Tellgasse, 7 — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 18 — Verona, Piazza Bra.

I rivenditori godranno lo sconto della Fabbrica — Si eseguiscono le commissioni contro assegno.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed Istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nome di Blenorree e Gonorree non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Toledo, 53.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

CONTRAFFAZIONI

DELLE

PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde!!* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di qustione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le Vere Pillole di Blancard da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, ed alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo. Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec. — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIE[illegible]CO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0[0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta da A. Zanetti*, via Ospedale n° 50, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi caduna a L. 1 30. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

AVVISO

Collegio municipale maschile

IN DESENZANO SUL LAGO

In questo antico Convitto a termini del programma che sarà spedito a chi lo ricercasse, si ricevono giovani che frequentano le scuole ELEMENTARI, TECNICHE, GINNASIALI e LICEALI, che pareggiate alle regie ed organizzate secondo i programmi ministeriali, si trovano nell'interno dell'istituto.

Il Convitto si apre ai 15 di ottobre e si chiude ai 15 di agosto. La pensione è di italiane lire 500.

Il Rettore

Sac. Dott. Domenico Lizzeri.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Livorno Contessini e Dun e Malatesta Torino, D. Mondo. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, A. Carenzio e Viappiani Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi Messina, farm. Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, farmacia Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Girardi Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini, Venezia, Zampironi, Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari, Daga e Todde. Sassari, Solinas, e Fioroni. Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis. Reggio Emilia. Volterra Demetrio Pontedera serafini Pistoia De Ferri Pescia Tondi, Massa Chiappa Carrara Orland

---

PREMIATA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano a digiuno e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, [illegible] mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza o dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera o regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo*: L. 1, 50 *la Boccetta grande* — C. 80 *la Boccetta piccola*.

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatte Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, Toledo, 53, e Leonardo e Romano.

DELETTREZ — Fabbrica a Neuilly, Avenue du Roule, 2.

DELETTREZ — 44 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — AU DELICODORAT — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — AU GRAND CORDON — EXPORTATION

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

COMME NOBLESSE

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — CASSETTE da viaggio. — CREMA al giglio delle valli e COLCREAM alla glicerina per il viso. — ACQUA da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — PASTA al burro di Cacao e PASTA al miele, alla viola per le mani. LOZIONI diverse per la nettezza dei capelli. — BAULETTI da viaggio guarniti di profumeria. — SPAZZOLE e PETTINI.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la MARESCIALLA DI TUTTE, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresi ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

---

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

COMUNE DI SUARDI

(Lomellina)

Si ricerca un maestro di scuola elementare. Se sacerdote colla messa quotidiana obbligata, stipendio L. 1000. Se secolare, stipendio L. 580.

Le dimande documentate dirètte al sottoscritto sindaco, franche di posta, entro il 5, p. v. ottobre.

Il Sindaco

Navazzani.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.